



anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com

Collana fondata da Leonardo Trisciuzzi e Simonetta Ulivieri

Comitato d'onore

Cristina Allemann-Gbionda - Università di Colonia
Emy Beseghi - Università di Bologna
Carmen Betti - Università di Firenze
Franco Cambi - Università di Firenze
Mariagrazia Contini - Università di Bologna
Liliana Dozza - Università di Bolzano - Sede di Bressanone
Franco Frabboni - Università di Bologna
Susanna Mantovani - Università di Milano «Bicocca»
Paolo Orefice - Università di Firenze
Franca Pinto Minerva - Università di Foggia
Vincenzo Sarracino - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
Giuseppe Trebisacce - Università della Calabria

Comitato scientifico e referee

Roberto Albarea - Università di Udine
Massimo Baldacci - Università di Urbino
Gianfranco Bandini - Università di Firenze
Vanna Boffo - Università di Firenze
Stéphane Bonnery - Università di Parigi 8
Giuseppe Burgio - Università di Enna «Kore»
Enricomaria Corbi - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
Lucio Cottini - Università di Urbino
Carlos Alberto Estêvão Vilar - Università del Minho
Maurizio Fabbri - Università di Bologna
Ilaria Filograsso - Università «G. d'Annunzio» di Chieti
Massimiliano Fiorucci - Università di Roma Tre
Giuliano Franceschini - Università di Firenze
Consuelo Flecha García - Università di Siviglia
José González-Monteagudo - Università di Siviglia
Isabella Liodice - Università di Foggia
Anna Grazia Lopez - Università di Foggia
Alessandro Mariani - Università di Firenze
Sally Power - Università di Cardiff
Maria Grazia Riva - Università di Milano «Bicocca»
Rosabel Roig Vila - Università di Alicante
Fabrizio M. Sirignano - Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa»
Maura Striano - Università di Napoli «Federico II»
Maria Tomarchio - Università di Catania

Scienze dell'educazione
Collana di studi, manuali e ricerche
diretta da
Simonetta Ulivieri

227.

La Pedagogia, intesa come analisi tanto dei processi educativi, quanto del relativo risultato in termini di capitale umano, sta assumendo un valore emergente ogniqualvolta avviene un mutamento culturale della società. Non è quindi un caso se viene proposta una Collana di Scienze dell'Educazione ad un pubblico di lettori interessati al settore della formazione (studenti e insegnanti, ma anche genitori ed educatori in senso lato). La Collana si articola in Studi, Ricerche e Manuali. Gli Studi hanno il compito di esporre le riflessioni storiche, teoriche e sociali sull'educazione e le sue finalità, compiute dai principali esponenti della Pedagogia italiana. Le Ricerche, rivolte agli ambiti: storico, metodologico, sociale, sperimentale, speciale e psicopedagogico, intendono dar conto alla comunità degli studiosi dei risultati di ricerche originali, tendenti a rappresentare il vero volto, sul campo, di una Pedagogia scientifica attuale.

I Manuali, infine, si propongono ad uso didattico e intendono fare il punto sullo statuto scientifico dei vari settori disciplinari che costituiscono il vasto e complesso ambito delle «Scienze dell'educazione».

*Giuseppe Burgio, Maddalena Cannito
Raffaella Ferrero Camoletto, Cristiana Ottaviano*

Maschilità e lavori di cura

*Esperienze e pratiche tra sex worker
educatori e infermieri*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2023
EDIZIONI ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676702-8
ISSN 1973-1817

Introduzione

‘Cura’, sostantivo singolare femminile, recita qualsiasi dizionario di lingua italiana. In questa semplice assegnazione di attributi si possono vedere riassunti alcuni degli aspetti dati per scontati e incorporati nel senso comune che, in questo volume, cercheremo di indagare e di mettere in discussione. In primo luogo, l’idea che ciò che intendiamo come cura sia qualcosa di essenzialmente e solidamente definito: la lingua inglese ci soccorre in questo, permettendoci di distinguere due modi di fare cura, due pratiche – *to cure* e *to care* – che in italiano si cerca di rendere come *curare* e *prendersi cura* e i cui confini sono in realtà porosi e permeabili. In secondo luogo, l’assunto che la cura sia un’attività femminile e, come tale, relegata prevalentemente alla sfera privata, associata al ruolo appunto di caregiver nelle relazioni di coppia e famigliari, nonostante assistiamo al sempre più ampio spostamento di essa all’interno di attività lavorative retribuite.

Rispetto a questo punto, la scelta adottata nella ricerca composita – di cui questo volume espone i principali risultati – è stata quella di considerare la cura elemento centrale di una professione (nei casi-studio degli infermieri indagati nel capitolo 3 e dei futuri maestri ed educatori nella prima infanzia analizzati nel capitolo 4) o dimensione potenzialmente presente in un lavoro (come nel caso dei *male sex workers*¹ studiati nel capitolo 5). Attraverso le notevoli differenze – ma anche qualche somiglianza – presenti in queste diverse attività, ci siamo posti il tema/problema di una cura declinata al maschile, che ha fatto sorgere una doppia domanda: in che

¹ Ci riferiamo qui evidentemente al sex work come attività autonoma (senza cioè la presenza di forme di ‘protezione’/sfruttamento) e scelta liberamente (per quanto possa esserlo qualunque percorso lavorativo, vincolato dai condizionamenti socioeconomici e culturali) e non quindi alle persone prostitute all’interno delle dinamiche della tratta, per le quali si configurano rapporti di lavoro schiavile.

modo gli uomini partecipanti all'indagine intendono e praticano la dimensione della cura nella loro attività e in che modo il lavoro di cura entra nel processo di costruzione delle loro maschilità, e se esistono interazioni reciproche tra questi due livelli. Intendiamo, insomma, comprendere come si costruisca e si metta in scena la maschilità dentro e attraverso un lavoro di cura e come un lavoro di cura venga vissuto e portato avanti da uomini: come, cioè, si performa la maschilità in un lavoro di cura, frequentato in maggioranza da donne, e come concretamente si lavora – al maschile – nell'ambito della cura.

Il volume è diviso in due parti: la prima (ri)costruisce la cornice teorica e metodologica entro cui la ricerca ha preso forma; la seconda illustra i risultati emersi dalla nostra indagine empirica.

I capitoli 1 e 2 costituiscono la prima parte del libro e affrontano rispettivamente: la cura nelle sue molteplici declinazioni e i suoi legami con la maschilità e con il lavoro, e il disegno della ricerca multi-studio costruito dall'autore, che comprende tre differenti studi di caso accomunati dalle stesse domande di ricerca e dalla definizione di strumenti di indagine in parte comuni e – tenuto conto degli adattamenti necessari per ciascun campo – in parte necessariamente differenti. La pluralità delle tecniche di ricerca adottate (interviste, focus group, metodi visuali, metodi creativi) è congruente con la sfida di rendere oggetto di discussione e riflessività due aspetti della cura – il suo essere un ambito genderizzato e il suo *fare genere*, producendo attivamente rappresentazioni e vissuti di genere – aspetti che spesso nella ricerca scientifica restano sullo sfondo, invisibilizzati e silenziati.

Nel caso di educatori/maestri e degli infermieri, l'aver focalizzato l'attenzione su professionisti della cura inseriti in un contesto fortemente femminilizzato come ambiente di lavoro e come immaginario comune ha in parte reso più semplice mettere a tema la componente di genere, anche se quest'ultima è spesso stata ridotta a discussione sugli stereotipi e neutralizzata attraverso il rimando alle competenze professionali. Nel caso del sex work maschile (ambito parallelo e non spesso intersecantesi con quello femminile) la costruzione della maschilità è emersa – nella sua originale peculiarità – nel confronto con la doppia stigmatizzazione del lavoro sessuale (in quanto tradizionalmente femminile e in quanto associato all'omosessualità) e nella costruzione di una professionalità che non è socialmente riconosciuta come tale e che, in vari sensi, deve essere

‘incorporata’. Quest’ultimo caso ha reso ancora più evidente come non si possa parlare di genere senza farlo dialogare con il tema della sessualità, cosa che emerge anche nel caso degli infermieri e degli educatori/maestri. Non guardiamo, quindi, alla maschilità come a qualcosa di statico, individuale e innato, ma come a un dispositivo che viene attivato, replicato e modificato dentro e attraverso le relazioni, di cui quelle erotiche e sessuali costituiscono una parte fondamentale. Il tema del desiderio e della sessualità (accanto a ceti sociali, livello di scolarizzazione, colore della pelle, ecc.) va allora posto – e in maniera inestricabile – in relazione strutturale col genere, in una prospettiva, da noi accolta, detta ‘intersezionale’ (CRENSHAW 1989). Tale prospettiva, infatti, è oggi quella più adatta a descrivere il genere, inteso non come un oggetto, ma come un dispositivo *variabile* (dal punto di vista storico e geografico), *contrastivo* (dato che un genere si definisce per opposizione all’altro), *relazionale* (si circoscrive nell’interazione con l3 altr3) e *scalare* (dato che socialmente si costruiscono gerarchie di maschilità e si definiscono alcuni uomini più virili di altri).

I capitoli 3, 4 e 5 costituiscono la seconda parte del volume e articolano nel dettaglio – facendoli interagire con i dati finora acquisiti dalla ricerca scientifica internazionale e nel confronto con le rappresentazioni sociali e di senso comune – i risultati delle indagini empiriche condotte nei diversi contesti lavorativi e territoriali italiani. Nel capitolo conclusivo, infine, si riprendono alcuni temi trasversali emersi, che possono aiutare a pensare in maniera rinnovata al legame tra maschilità e cura, tenendo conto delle profonde trasformazioni che esse vivono nella nostra contemporaneità.

Il presente lavoro è frutto di una collaborazione stretta tra l3 autor3, nata da stima scientifica reciproca, da affetto amicale e da un comune posizionamento teorico e politico-culturale che ci ha coinvolti individualmente così come collettivamente, grazie alla decisione di darci un progetto comune (*ICEMen – Investigating Caring and Educative Experiences of Men and Masculinities*) che non riguarda solo chi ha scritto il presente volume, ma una più ampia rete internazionale che ha intenzione di continuare a lavorare sul tema. Proprio per la nostra visione del genere inteso non come oggetto ma come dispositivo, come accennato sopra, riteniamo un valore aggiunto il fatto che a scrivere questo libro sia un’équipe mista dal punto di vista del genere ma anche, tra le altre cose, per età, provenienze geografiche, posizioni lavorative, cosa che – speriamo – possa offrire

un guadagno in termini di rifrazione tra punti di vista differenti. Il maschile, peraltro, è imbricato in un dispositivo patriarcale che avvolge l'intero pianeta e con cui devono fare i conti tanto gli uomini quanto le donne, coinvolgendo l'intera società. Altro valore aggiunto è, a nostro avviso, la composizione multidisciplinare (tra sociologia e pedagogia) dell'équipe di lavoro che ha prodotto fecondi attraversamenti, confronti a volte faticosi, sempre apprendimenti reciproci, e che auspichiamo abbia funzionato in maniera realmente interdisciplinare. Abbiamo in questo modo voluto valorizzare anche i temi trasversali alle tre figure lavorative studiate, riconoscendo come i risultati ottenuti in relazione a un ambito lavorativo possano essere utili per le lettorə che si interessi maggiormente a uno degli altri ambiti. Abbiamo, infine, scelto di adottare un linguaggio quanto più esteso possibile, facendo anche uso dello schwa (ə per il singolare e ɜ per il plurale) per nominare e dare visibilità alle differenze tra le identità di genere, comprendendo anche quelle non binarie, in maniera coerente con la storia politica del nostro impegno scientifico.

L'attribuzione accademica del presente lavoro va intesa nel modo seguente: il paragrafo 1.1 è riferibile a Cristiana Ottaviano; 1.2 a Raffaella Ferrero Camoletto e a Giuseppe Burgio; 1.3 a Madalena Cannito; il paragrafo 3.1 e 3.4 a Cannito; 3.2 e 3.3 a Ferrero Camoletto, il capitolo 4 a Cristiana Ottaviano (escluso il box che è stato redatto da Alberto Schioppetti), il capitolo 5 a Giuseppe Burgio. L'introduzione, il capitolo 2 e le conclusioni sono invece esito di un processo di scrittura collettiva, frutto di azioni e correzioni sistemiche e ricorsive, che ci siamo divertiti a sperimentare.

Un ringraziamento particolare a tutte le persone che hanno reso possibile questo lavoro, partecipando ai focus group o dando la disponibilità a essere intervistati. Grazie anche a chi ha contribuito a vario titolo alla organizzazione e/o realizzazione della ricerca: Agnese Alessi, Nicole Braidà, Matteo Cognazzo, Stella Rita Emanuele, Isabella Giannone, Laura Mentasti, Greta Persico, Arianna Pontoni, Sofia Raimondo, Alice Zilioli.

Indice

Introduzione	7
--------------	---

Parte prima

La Cornice

Capitolo Primo

Cura e maschilità

1. La cura come frame epistemologico	13
2. Maschilità e comunità di pratiche	24
3. Maschilità e lavori di cura	30

Capitolo Secondo

Il gruppo ICEMEN e la metodologia di ricerca

1. Il gruppo di ricerca e la sua storia: tre percorsi di ricerca per un'unica domanda	39
2. Integrare gli strumenti di ricerca	40
3. Il processo d'analisi	51

Parte seconda

Gli studi di caso

Capitolo Terzo

Il lavoro infermieristico al maschile tra azioni curative e pratiche relazionali

1. Professione infermieristica e maschilità	55
2. Scelta formativa e professionale	56
3. Socializzazione e relazioni di genere tra <i>cure</i> e <i>care</i>	60
4. Corpo e emozioni in gioco	66

Capitolo Quarto

Educatori dell'infanzia al futuro, con uno sguardo al presente

- | | | |
|----|------------------------------------------------|----|
| 1. | La cura in ambito educativo | 79 |
| 2. | Incontrare aspiranti educatori e maestri | 85 |
| | 2.1. Studenti in gruppo si confrontano | 85 |
| | 2.2. Un incontro 'altro' sulle ali delle carte | 99 |

Capitolo Quinto

Gli escort online. Esploratori sui sentieri della maschilità

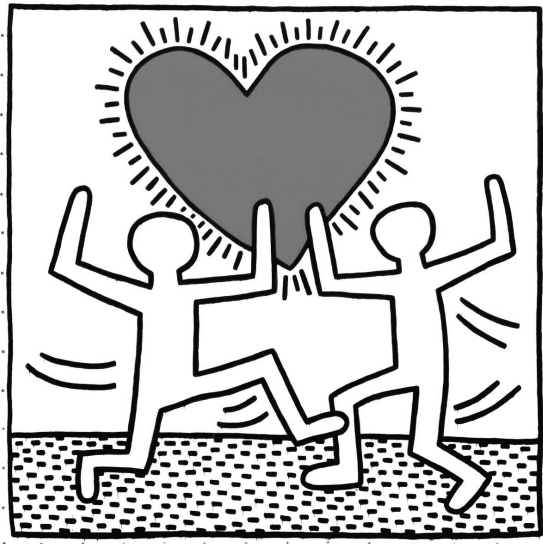
- | | | |
|----|------------------------------------|-----|
| 1. | Il sex work | 109 |
| 2. | Il sex work come ambito lavorativo | 111 |
| 3. | Il sex work come lavoro di cura | 119 |
| 4. | Sex work, maschilità, sessualità | 130 |

Riflessioni conclusive

Fare cura al maschile e fare maschilità nei lavori di cura 143

Bibliografia 159

Chi siamo 175



Keith Haring, *HEART*, 1982.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2023